



L'Alto Adige e le sue leggende

L'usignolo del Sassolungo

C'era una volta la figlia di un re che viveva in Val Gardena, in un castello ai piedi del Sassolungo. Un giorno di primavera, mentre osservava il suo giardino, vide che un falco astore volava attorno ad un cespuglio. Evidentemente vi aveva scorto un nido che voleva depre-dare. La principessa allora si precipitò in giardino e scacciò il rapace, poi guardò nel cespuglio e scoprì un usignolo atterrito, che iniziò a parlare nella lingua degli uomini e le disse: "Tu mi hai salvato e come ringraziamento ti dono la capacità di trasformarti in un usignolo ogni volta che vorrai. Solo quando una persona morirà perderai questo dono". In preda allo stupore, la figlia del re tentò di domandare chi fosse la persona destinata a morire, ma l'uccellino era già volato via.

La principessa fece ritorno al castello e non raccontò a nessuno di quell'incontro. La sera stessa tornò in giardino ed espresse il desiderio di trasformarsi in un usignolo: voleva vedere se l'uccellino le aveva detto la verità. Immediatamente si mutò in un usignolo e volò su di un ramo. Lassù iniziò a cantare, e le sembrò di non avere mai sentito prima un canto d'usignolo così bello. Dopo un po' assunse nuovamente le sembianze umane e rientrò al castello.

Da allora cominciò a volare sempre più spesso, spingendosi persino nelle grandi foreste delle montagne vicine e ascoltando ciò che dicevano gli altri uccelli, di cui adesso comprendeva il linguaggio. Un giorno udì alcuni corvi parlare di un giovane cavaliere che abitava molto lontano, in un castello semi-distrutto. Di lui si diceva che fosse un ottimo cacciatore ma che non conoscesse altro della vita e non avesse mai visto una donna.

L'usignolo decise allora di cercare il castello del cavaliere, e la mattina seguente volò fuori dai confini della Val Gardena. Ad un certo punto vide un maniero solitario su uno sperone roccioso. Si avvicinò volteggiando al castello ma non vide nulla, e allora si mise a cantare per ingannare il tempo. Poco dopo vide un uomo che scendeva lungo il pendio. La figlia del re dapprima lo osservò in silenzio, poi riprese a cantare. Quando il cavaliere udì questo canto meraviglioso, volse lo sguardo verso il bosco. L'usignolo allora si impaurì e si zittì. Il cavaliere però la pregò di continuare a cantare. Dopo un po' la principessa se ne volò via, e il nobiluomo la guardò allontanarsi con tristezza. Qualche giorno dopo l'usignolo tornò, il cavaliere salì sulla torre e si mise ad ascoltarlo. E la cosa si ripeté per altre volte ancora.

Un giorno il cavaliere si recò da un silvano (uomo dei boschi) lamentandosi di stare male: da qualche giorno si sentiva solo nel suo castello, e unicamente il canto di un usignolo gli procurava gioia. Il silvano allora gli disse: "lo so cosa ti manca: una donna si è impossessata di te e in questo caso non posso fare nulla per aiutarti".

Allorquando l'usignolo tornò nuovamente a cantare al castello, il cavaliere gli urlò: "Il silvano ha ragione, tu sei una

donna!" Impaurita, la figlia del re ammutolì e volò via. E il cavaliere attese invano per giorni e giorni che tornasse.

La principessa invece ora volava in altri luoghi. Un giorno fu assalita da un falco ma riuscì a nascondersi sotto un cespuglio, dove incontrò un agnello con il quale si lamentò di essere stata aggredita da un falco feroce. L'agnello però le rispose: "Di cosa osi lamentarti? Anche tu hai ucciso qualcuno. Vola al castello nella foresta, quello che per un periodo hai spesso frequentato". La figlia del re volò immediatamente al maniero in rovina, dove scoprì con orrore che il cavaliere giaceva morto ai piedi della torre. Sconvolta, se ne tornò a casa. Giunta nel giardino del castello, espresse il consueto desiderio di riassumere le sembianze umane. Ma non successe nulla, e in quel momento la principessa si ricordò di quanto le era stato predetto: la morte di una persona le avrebbe fatto perdere la capacità di trasformarsi. Da allora la figlia del re continuò a vivere nei boschi da usignolo, e non poté più fare ritorno nella sua famiglia. Ancora oggi, nelle vallate ladine, talvolta si ode un usignolo cantare in maniera più melodica e più toccante di qualsiasi altro: è la principessa incantata.